
Nicaragua: vescovi, “preoccupati per la vita sociale, politica ed economica e soprattutto per la crisi migratoria”. Manca la firma di mons. Álvarez, agli arresti dallo scorso agosto

“Anche se in mezzo a incertezze e dolori, il Regno di Dio si rende presente nella nostra storia e si manifestano tra noi molteplici segni di un mondo nuovo”. Ne sono convinti i vescovi del Nicaragua, che hanno diffuso un messaggio per il tempo di Avvento al termine della propria assemblea plenaria, che si è conclusa ieri a Managua. All’inizio di Avvento, dunque, i vescovi esprimono “gioia e speranza, perché Cristo pone la sua casa in mezzo a noi”. I vescovi vedono con positività anche il ritorno in presenza alle celebrazioni e alle attività pastorali, archiviata la fase più acuta della pandemia. I motivi di gioia, tuttavia, “non ci impediscono di riconoscere le preoccupazioni che abbiamo sulla vita sociale, politica ed economica della nostra patria. Soprattutto, tra gli altri, ci preoccupa la crisi migratoria, riflesso di un dramma umano che ci interpella”. Nel messaggio, la Conferenza episcopale del Nicaragua fa cenno anche al cammino sinodale, che si sta vivendo attualmente nelle comunità, e che ha riflessi anche sulla convivenza sociale: “Tutti dobbiamo camminare insieme, nessuno deve restare indietro; tutti dobbiamo avere la possibilità di progredire e di rendere il Nicaragua un Paese di fratelli”. Da qui l’esortazione a tutti i fedeli a partecipare a questo cammino: “Invitiamo il nostro popolo a partecipare a questa ricerca e a unirsi in preghiera per il buon sviluppo delle cinque priorità pastorali nella nostra provincia ecclesiastica del Nicaragua”. Il messaggio è firmato da tutti i vescovi, con l’eccezione di mons. Rolando Álvarez, vescovo di Matagalpa e amministratore diocesano di Estelí, che ormai da tre mesi si trova in pratica agli arresti domiciliari, e del quale non vengono riportate notizie dai giorni seguenti al suo arresto, da parte degli agenti del regime di Daniel Ortega.

Bruno Desidera